

Presentazione/Prefaces

FONTI ARCHIVISTICHE E QUESTIONI APERTE
IN RELAZIONE ALLA STORIA DELLA MALARIA IN ITALIA

GILBERTO CORBELLINI, VALENTINA GAZZANIGA
Dipartimento di Medicina Sperimentale e Patologia
Sezione di Storia della Medicina, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", I

Il contributo italiano alla nascita della malariologia e alla definizione operativa delle strategie di lotta antimalarica è largamente riconosciuto¹. In particolare, la scoperta, effettuata esattamente un secolo fa, della specificità biologica dei vettori che trasmettono i parassiti malarici all'uomo, e la realizzazione dei primi interventi integrati di lotta antimalarica che crearono le condizioni per un'efficace ed efficiente utilizzazione, dopo la seconda guerra mondiale, del DDT, grazie a cui veniva interrotta cinquant'anni fa in Italia la mortalità per malaria autoctona².

Prima che Battista Grassi, Amico Bignami e Giuseppe Bastianelli dimostrassero sperimentalmente, negli ultimi mesi del 1898, che la malaria umana viene trasmessa dalle zanzare del genere *Anopheles* (in Italia da *Anopheles maculipennis*), completando le osservazioni effettuate da Ronald Ross nel 1897 e nella prima metà del 1898, patologi, clinici e igienisti italiani avevano già contribuito a confermare la scoperta di Alphonse Laveran, che nel 1880 descrisse l'agente eziologico dell'infezione malarica. Ettore Marchiafava e Angelo Celli riconobbero le forme apigmentate endoglobulari del parassita, stabilirono la natura protozoaria dell'agente eziologico della malaria (proponendo il nome di *Plasmodium*) e furono in grado di trasmettere l'infezione malarica con il sangue contenente le forme parassitarie. Nel 1885-86 Camillo Golgi correlò per primo, confermando peraltro un'idea avanzata da Giovanni Rasori all'inizio dell'Ottocento, le differenti periodicità febbrili delle malarie "terzana primaverile" e "quartana", che colpivano soprattutto il nord-Italia, all'esistenza di due specie di parassiti con cicli di sviluppo diversi: *Pla-*

smodium vivax e *P. malariae*. Il parassita responsabile della "terzana estivo-autunnale", *P. falciparum*, che infieriva nelle zone malariche del centro-sud Italia, fu descritto nel 1889 da Marchiafava e Celli, e da Pietro Canalis, mentre nel 1891 Marchiafava e Amico Bignami ricostruirono il tipico tracciato della "terzana maligna" e fondarono l'anatomia patologica delle varie manifestazioni cliniche della malaria grave.

Gli studi malariologici condotti in Italia, soprattutto a Roma, negli ultimi due decenni del secolo scorso si inserivano nel contesto di una crescente consapevolezza politica che l'infezione malarica costituiva uno degli ostacoli principali all'unificazione dell'Italia anche a livello economico, sociale e sanitario. La malaria uccideva in Italia, negli ultimi anni dell'Ottocento, da 10 a 15 mila persone ogni anno, e ne faceva ammalare oltre 2 milioni (su una popolazione di circa 30 milioni). Tuttavia, circa i due terzi della mortalità e della morbilità erano concentrate nelle regioni del centro-sud-isole, dove l'infezione sarebbe rimasta una minaccia e una causa di arretratezza economica e civile fino alla sconfitta definitiva della malattia.

Le conquiste scientifiche, in particolare la scoperta del meccanismo di trasmissione dell'infezione, resero effettivamente possibile impostare razionalmente la lotta contro la malaria, e indubbiamente l'Italia, grazie all'impegno politico diretto nel Parlamento del Regno di alcuni fra gli stessi studiosi della malaria (Celli, Golgi, Baccelli, Grassi) riuscì a dotarsi per prima di un apparato legislativo estremamente avanzato, e a promuovere azioni di lotta coordinate che avrebbero contribuito a ridurre sensibilmente la mortalità e la morbilità già alle soglie della Prima Guerra Mondiale. La legislazione sul "chinino di stato", promulgata tra il 1900 e il 1904, metteva per esempio a disposizione il chinino, prima a prezzo di costo e quindi gratuitamente, a scopo terapeutico e quindi, dal 1904, anche profilattico. Nelle stesse leggi sul "chinino di stato", ma soprattutto attraverso altri dispositivi legislativi e decreti applicativi si cercava inoltre di indirizzare in senso igienico gli interventi di bonifica dei terreni paludosi, di limitare il formarsi di ristagni d'acqua in concomitanza con la realizzazione di opere pubbliche e di promuovere i sistemi di protezione meccanica delle abitazioni in zone malariche. Tuttavia, il dibattito sui metodi di lotta antimalarica fu segnato da forti polemiche all'interno della comunità malariologica italiana, che ebbero anche un'ampia riso-

nanza pubblica e di cui devono ancora essere comprese diverse dinamiche. In particolare, devono ancora essere completamente spiegate le motivazioni politiche, accademiche, scientifiche e personali a monte dell'istituzione e della attività delle diverse commissioni di clinici e igienisti che a partire dal luglio 1906, su incarico della Direzione Generale di Sanità, condussero indagini epidemiologiche e organizzarono la lotta antimalarica in diverse zone colpite con lo scopo di arrivare a una revisione delle leggi antimalariche³. L'attività di queste Commissioni produsse una famosa Relazione, presentata al Consiglio Superiore di Sanità dal deputato socialista Nicola Badaloni nel 1909⁴, che si scagliava contro le tesi e le strategie promosse da Angelo Celli, e quindi la costituzione nell'ottobre del 1909 della Lega Italiana contro la Malaria in diretta contrapposizione alla Società Italiana per gli Studi della Malaria, che Celli aveva fondato nel 1898. I risvolti politici delle campagne di lotta antimalarica e i contrasti all'interno della comunità malariologica italiana nel corso del primo decennio di questo secolo sono stati sinora quasi completamente ignorati dalla ricerca storica, ma da uno studio preliminare emerge come intorno al problema malaria e in relazione alle strategie di lotta contro la malattia si sia svolta una battaglia scientifica e politica, tra diverse scuole di pensiero medico, che in qualche modo avrebbe condizionato non solo gli sviluppi della malariologia italiana, ma anche della stessa medicina italiana tra le due guerre⁵.

Il ruolo svolto dall'Italia tra le due guerre nel contesto dell'intensa collaborazione internazionale coordinata dalla Commissione Malaria della Società delle Nazioni, a livello sia di formazione sia di promozione e confronto dei diversi indirizzi di ricerca malariologica, nonché le attività scientifiche e di studio realizzate da enti che sorsero in Italia dopo il Primo Congresso Internazionale sulla Malaria, tenutosi a Roma nell'ottobre del 1925 costituiscono ulteriori argomenti che la ricerca storica deve ancora studiare o approfondire. In modo particolare, sarebbe importante inquadrare, sulla base di più ampi e circostanziati riscontri documentali, la genesi e le attività di tali enti, e soprattutto le dinamiche conflittuali tra la scuola medico-accademica, che operò attraverso la Scuola Superiore di Malariologia e poi attraverso l'Istituto di Malariologia "E. Marchiafava", e la scuola più di orientamento igienistico-sanitario che operò in rapporto alla Direzione Generale di Sa-

nità del Ministero dell'Interno (Stazione Sperimentale per la Lotta Antimalarica e Laboratorio di Malariologia, in seguito diventato Laboratorio di Parassitologia dell'Istituto di Sanità Pubblica)⁶.

Quelle accennate sono solo due tra le numerose questioni aperte in relazione alla storia della malaria in Italia. Ma se ne possono giusto elencare alcune altre⁷: a) le ricerche e le campagne antimalariche condotte nelle colonie italiane, in particolare Africa Orientale Italiana e Albania; b) l'organizzazione delle prime sperimentazioni del DDT in Italia da parte degli Alleati nel 1944-45; c) le effettive modalità di conduzione del piano di risanamento dell'Italia dalla malaria, in particolare i passaggi che portarono l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità alla determinazione, nel 1947, di non puntare all'eradicazione in cinque anni della malaria, come suggeriva il piano UNRRA concepito da Alberto Missiroli l'anno precedente e basato esclusivamente sullo spruzzamento del DDT, bensì di organizzare attraverso un'azione articolata che prevedeva anche la ricerca e la cura dei casi clinici e condotta sulla base di un piano fortemente centralizzato e gerarchizzato con cui venne ottenuta l'eradicazione della malaria in circa 15 anni; d) la diffusione in Italia della malarioterapia per la cura della neurosifilide.

La storiografia della malariologia e della lotta antimalarica in Italia si è sinora concentrata su problemi relativamente circoscritti, riguardanti principalmente le scoperte malariologiche più importanti e le ricadute di tali acquisizioni sul piano delle strategie di lotta antimalarica, mentre gli studi sull'evoluzione della malattia in Italia hanno cercato più che altro di applicare al problema malaria categorie interpretative precostituite (spesso di carattere politico e tendenti a svalutare il peso dell'azione medico-sanitaria rispetto ai fattori socioeconomici), piuttosto che analizzare distaccatamente il fenomeno alla luce di considerazioni complessive sulle condizioni ecologiche (inclusi ovviamente i fattori sociali ed economici) che hanno sostenuto la trasmissione dell'infezione in Italia, e quindi come tali condizioni sono progressivamente venute a mancare destabilizzando la catena dell'infezione. Il fatto che vi siano diverse questioni storiografiche ancora aperte per quanto riguarda l'evoluzione della malariologia e della lotta antimalarica in Italia è dipeso anche dalle difficoltà di localizzare le fonti archivistiche necessarie studiare questi problemi. Nell'occasione del centenario della scoperta del vettore malarico, e in un

momento che vede crescere tra gli storici della medicina l'interesse per questa malattia, si è ritenuto utile promuovere una giornata di studio dedicata alle fonti archivistiche per la storia della malaria in Italia, allo scopo di acquisire contributi che consentissero di localizzare documenti e materiali di varia natura riemersi dal lavoro di riordino, inventariazione e studio di diversi archivi realizzato nel corso degli ultimi anni in Italia.

L'impulso originario per il lavoro di recupero e riordino di diversi archivi istituzionali e privati rilevanti dal punto di vista della storia della malaria in Italia è scaturito dall'istituzione, nel 1991, di un Gruppo di Lavoro sulla Storia della Malaria (GLSM) nel contesto del Comitato Nazionale per la Diffusione della Cultura scientifica del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica. Il Decreto Ministeriale firmato dall'allora Ministro Antonio Ruberti individuava quale compito del GLSM, il cui coordinamento fu affidato al malariologo Mario Coluzzi, l'elaborazione di un *quadro di iniziative tese alla valorizzazione delle ricerche scientifiche e degli interventi sanitari condotti nell'ambito della lotta contro la malaria in Italia*. Mario Serio, allora Sovrintendente dell'Archivio Centrale dello Stato, interpretò il compito dell'ente che rappresentava costituendo un'unità di archivisti che sotto la guida di Maura Piccialuti sta realizzando un *Repertorio* delle fonti per la storia della malaria conservate all'Archivio Centrale dello Stato. Nel frattempo è stato realizzato l'inventario dell'archivio di Battista Grassi conservato presso il Museo di Anatomia Comparata, ed acquisito e inventariato dall'Istituto di Parassitologia l'archivio di Guido Casini, malariologo dell'Istituto di Malariologia "E. Marchiafava". La Sezione di Storia della Medicina del Dipartimento di Medicina Sperimentale e Patologia, a sua volta, ha riordinato una notevole quantità di documenti riguardanti la storia della malaria, fra cui materiali di Angelo Celli, Battista Grassi e l'archivio di Amico Bignami.

L'idea di organizzare un convegno per mettere a confronto archivisti e storici della medicina sulle fonti per la storia della malaria è stata di Luciana Rita Angeletti, ordinario di storia della medicina e direttore della Sezione di Storia della Medicina del Dipartimento di Medicina Sperimentale e Patologia. Per rendere ancor più utile l'iniziativa in termini di amplificazione dell'interesse per le fonti archivistiche sulla storia della malaria sono stati invitati al convegno anche studiosi e rappresentanti di archivi

che non erano stati inizialmente coinvolti nelle attività promosse dal GLSM. Questo fascicolo raccoglie i contributi alla giornata di studio e si propone come uno stimolo a riprendere in esame la storia della malarologia e della malaria in Italia sulla base di una più ampia ed efficace utilizzazione delle fonti archivistiche (nonché ovviamente a portare alla luce e segnalare ulteriori archivi che fossero sfuggiti alle ricerche sinora condotte)⁸.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. RUSSELL P.F., *Man's mastery of malaria*. Oxford, Oxford University Press, 1955; BRUCE-CHWATT L.J. and DE ZULUETA J., *The rise and fall of malaria in Europe*. Oxford, Oxford University Press, 1980; DESOWITZ R.S., *The malaria capers*. New York, Norton, 1991.
2. CORBELLINI G., MERZAGORA L., *La malaria tra passato e presente. Storia e luoghi di una malattia*. Catalogo della mostra omonima, Roma, 1998.
3. La prima Commissione venne nominata nel 1906 dall'allora Ministro dell'Interno Giovanni Giolitti, su proposta di Rocco Santoliquido che guidava la Direzione Generale di Sanità. A presiedere la Commissione fu posto Guido Baccelli, che in occasione della prima riunione, tenuta il 4 luglio 1906 sostenne che lo scopo era quello di modificare le leggi vigenti. La Commissione nominò quindi una sottocommissione, presieduta da Camillo Golgi, che relazionò al Ministro sugli studi che si sarebbero dovuti effettuare per arrivare a una modifica delle leggi, soprattutto per quanto riguardava la *profilassi chimica nei sani*: vale a dire la distribuzione gratuita del chinino a scopo profilattico. Cfr. Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno - Direzione Generale di Sanità (1882-1915), b. 94.
4. BADALONI N., *La lotta contro la malaria. Relazione al Consiglio Superiore di Sanità*. Presentata nella seduta dell'11 agosto 1909. Roma, Tipografia delle Mantellate, 1910.
5. CORBELLINI G., *I malarologi italiani: storia scientifica e istituzionale di una comunità conflittuale*. In preparazione.
6. CORBELLINI G., *Italian Research Organizations for Malaria Studies and Training (1898-1967). The origins, activities and fates of the "Società Italiana per gli Studi della Malaria", the "Scuola Superiore di Malarologia" and the "Istituto Superiore di Malarologia E. Marchiafava"*. In preparazione.
7. Un'analisi critica della storiografia della malaria in Italia e un'indicazione di ulteriori problemi aperti si trova in: CHERUBINI A., VANNOZZI F., *Problemi storici e interpretativi in fatto di malaria*. Rivista di storia dell'agricoltura 1987;2: 211-229. Vedi anche degli stessi autori, *Note a margine del dibattito*. In VALENTI C. (a cura di), AA.VV., *Aspetti storici e sociali delle infezioni malariche in Sicilia e in Italia. Atti del II Seminario di Studi (Palermo, 27-29 novembre 1986)*. Sicilia, Centro Italiano di Storia Sanitaria e Ospedaliera, 1987.
8. L'organizzazione della giornata di studio e questa pubblicazione sono stati possibili grazie a un finanziamento del Rettorato dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma per celebrare il centenario delle scoperte malarologiche.

Correspondence should be addressed to:
Gilberto Corbellini, Valentina Gazzaniga, Sezione di Storia della Medicina, Dipartimento di Medicina Sperimentale e Patologia, Università degli Studi di Roma "la Sapienza", Viale dell'Università 34/A- 00185 Roma (I).

Articoli/Articles

UN REPERTORIO ARCHIVISTICO SULLA MALARIA

MAURA PICCIALUTI
Archivio Centrale dello Stato, Roma, I

SUMMARY

AN ARCHIVAL INVENTORY ABOUT MALARIA

The Archivio Centrale dello Stato is publishing the Repertorio delle fonti per la storia della malaria in Italia, which collects all the archival sources held in the Archivio, concerning the history of malaria and antimalarial activities in Italy from the Unity to the eradication of the disease. The article proposes an overview of the institutional sources which has been located and points out the specific role played by the various Ministeries in dealing with the malaria problem in Italy.

È in corso di stampa il *Repertorio delle fonti per la storia della malaria in Italia*, elaborato da alcuni funzionari dell'Archivio Centrale dello Stato su fondi archivistici lì conservati. Il lavoro è nato dalla collaborazione fra l'Archivio e la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università La Sapienza (Sezione di Storia della Medicina del Dipartimento di Medicina sperimentale e Patologia) collaborazione instauratasi alcuni anni fa quando il Dott. Mario Serio era Sovrintendente all'Archivio Centrale.

Nato quindi come compito d'istituto, il *Repertorio* è stato elaborato e ultimato all'interno dell'Archivio Centrale da parte di funzionari archivisti che sono anche diventati in qualche modo degli specialisti dell'argomento e come tali hanno già preso parte ad alcune iniziative aventi a oggetto la storia della malaria in Italia.

Il *Repertorio* segue il filo conduttore degli uffici ministeriali e non, via via impiantati in Italia in primo luogo per conoscere l'entità del fenomeno malarico, per combatterlo con mezzi diversi, per incrementare la ricerca scientifica sulla materia, per

Key words: Malaria - Italian Central Archive - Institutional history.